

# SCHEDA PROCEDIMENTI PENALI PER CRIMINI DI COLLABORAZIONISMO

## COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA

AdS Torino - Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino - Sezione Speciale, Fascicoli processuali, mazzo 241  
1  
Istoreto - Fondo sentenze magistratura piemontese (sentenza).

## SEZIONE 1: ESTREMI DEL PROCEDIMENTO

### ORGANO GIUDICANTE / SENTENZA

**Autorità giudiziaria: Corte d'Assise Straordinaria di Torino – Sez. 2°**

Composizione del Collegio:

Presidente: Dott. Guglielmo Angiolillo

Giudici popolari: Guglielmo Fusilli, Giuseppe Caldera, Vittorio Laboranti, Mario Bragotti

Procura del Re di Torino:

PM: Avv. Michele Rivero

N. fascicolo: RG. N. 203/1945

**Sentenza: n. 217 del 27.02.1946**

### IMPUTATI

Numero complessivo imputati: 1

Tot. uomini: n. 1

Tot. donne: n. 0

**Imputato n. 1: Aurelio Azzolina**

Genere: uomo

Data e luogo di nascita: 20.08.1916 - Comiso (RG)

Residenza: Torino, c.so Altacomba n. 34 bis

Cittadinanza: italiana

Stato civile: coniugato

Fascia d'età al momento del fatto: 20-30

Rapporti con il Pnf: dato non disponibile

Rapporti con il Pfr: iscritto dal febbraio del 1944

Occupazione: impiegato

Status: ufficiale della BN "Ather Capelli"

### PARTI LESE

Numero complessivo parti lese: 25

Tot. uomini: n. 21

Tot. donne: n. 1

Tot. collettività: n. 4 (abitanti di Buttigliera d'Asti, Tigliole d'Asti, Castelnuovo Don Bosco e Baldichieri)

Tot. tipologia (status): 11 partigiani, 14 civili

**Parte lesa n. 1: Giovanni Rosso**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: 01.11.1907 - Buttigliera d'Asti (AT)  
Residenza: Buttigliera d'Asti, piazza Umberto I n. 3  
Cittadinanza: italiana  
Fascia d'età al momento del fatto: 30-40  
Status: partigiano  
Altri dati biografici: arrestato

**Parte lesa n. 2: Luigi Rosso**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: Buttigliera d'Asti (AT)  
Data e luogo di morte: 01.12.1944 - Felizzano  
Residenza: Buttigliera d'Asti  
Cittadinanza: italiana  
Status: partigiano  
Altri dati biografici: arrestato, vittima di torture, fucilato

**Parte lesa n. 3: Ernesto Armosino**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: 11.06.1883 - Tigliole d'Asti (AT)  
Data e luogo di morte: 11.11.1944 - frazione Bricco Gallo, Tigliole D'Asti  
Residenza: frazione Bricco Gallo, Tigliole D'Asti  
Cittadinanza: italiana  
Stato civile: coniugato  
Fascia d'età al momento del fatto: 60-70  
Status: civile  
Altri dati biografici: ucciso

**Parte lesa n. 4: Angelo Torchio**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: 07.03.1891 - Portacomaro d'Asti (AT)  
Residenza: Tigliole d'Asti  
Cittadinanza: italiana  
Fascia d'età al momento del fatto: 50-60  
Occupazione: contadino  
Status: civile  
Altri dati biografici: vittima di provvedimenti di polizia, arrestato

**Parte lesa n. 5: Giovanni Ferrero**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: 09.08.1910 - Tigliole d'Asti (AT)  
Residenza: frazione Valperosa, Tagliole d'Asti  
Cittadinanza: italiana  
Fascia d'età al momento del fatto: 30-40  
Occupazione: contadino  
Status: civile  
Altri dati biografici: vittima di provvedimenti di polizia, arrestato

**Parte lesa n. 6: Giovanni Tortello**

Genere: uomo  
Residenza: Buttigliera d'Asti  
Cittadinanza: italiana  
Stato civile: coniugato  
Fascia d'età al momento del fatto: 50-60  
Status: civile  
Altri dati biografici: arrestato

**Parte lesa n. 7: Michele Marchisio**

Genere: uomo

Data e luogo di nascita: 16.08.1896 - Castelnuovo Don Bosco (AT)

Residenza: Castelnuovo Don Bosco, c.so Marconi n.13

Cittadinanza: italiana

Fascia d'età al momento del fatto: 50-60

Status: civile

Altri dati biografici: vittima di provvedimenti di polizia, arrestato

**Parte lesa n. 8: Remo Sticco**

Genere: uomo

Data e luogo di nascita: 30.09.1926 - Baldichieri d'Asti (AT)

Residenza: frazione Castellero, Baldichieri d'Asti

Cittadinanza: italiana

Fascia d'età al momento del fatto: fino a 20

Occupazione: studente

Status: partigiano

Altri dati biografici: deportato

**Parte lesa n. 9: Gian Battista Nori**

Genere: uomo

Residenza: Torino, via Giovanni Randaccio n. 40

Cittadinanza: italiana

Fascia d'età al momento del fatto: 40-50

Status: civile

Altri dati biografici: vittima di provvedimenti di polizia

**Parte lesa n. 10: Felice Perosino**

Genere: uomo

Data e luogo di nascita: 06.10.1924 - Tigliole d'Asti (AT)

Residenza: Tigliole d'Asti

Cittadinanza: italiana

Fascia d'età al momento del fatto: fino a 20

Status: partigiano

Altri dati biografici: deportato

**Parte lesa n. 11: Luigi Bruna**

Genere: uomo

Residenza: Castelnuovo Don Bosco

Cittadinanza: italiana

Fascia d'età al momento del fatto: 20-30

Occupazione: studente

Status: partigiano

Altri dati biografici: arrestato

**Parte lesa n. 12: Natale Marchisio**

Genere: uomo

Data e luogo di nascita: 25.12.1893 - Castelnuovo don Bosco (AT)

Residenza: Castelnuovo Don Bosco, via Vittorio Emanuele n. 8

Cittadinanza: italiana

Fascia d'età al momento del fatto: 50-60

Occupazione: meccanico

Status: civile

Altri dati biografici: vittima di provvedimenti di polizia, arrestato

**Parte lesa n. 13: Elio Morazzuti**

Genere: uomo

Data e luogo di morte: 01.12.1944 - Felizzano

Residenza: Buttigliera d'Asti

Cittadinanza: italiana

Status: partigiano  
Altri dati biografici: arrestato, vittima di torture, ucciso

**Parte lesa n. 14: Antonio Palmisano**

Genere: uomo  
Residenza: Buttigliera d'Asti  
Cittadinanza: italiana  
Status: partigiano  
Altri dati biografici: deportato

**Parte lesa n. 15: Felicina Torretta**

Genere: donna  
Residenza: Buttigliera d'Asti  
Cittadinanza: italiana  
Stato civile: coniugata  
Status: civile  
Altri dati biografici: arrestata

**Parte lesa n. 16: Bauchiero**

Genere: uomo  
Data e luogo di morte: 01.12.1944 - Felizzano  
Residenza: Revigliasco d'Asti  
Cittadinanza: italiana  
Status: partigiano  
Altri dati biografici: arrestato, torturato, ucciso

**Parte lesa n. 17: Ignazio Ajassa**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: Buttigliera d'Asti (AT)  
Residenza: Buttigliera d'Asti  
Cittadinanza: italiana  
Fascia d'età al momento del fatto: 20-30  
Occupazione: agricoltore  
Status: civile  
Altri dati biografici: arrestato

**Parte lesa n. 18: Sebastiano Solaro**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: Buttigliera d'Asti (AT)  
Residenza: Buttigliera d'Asti  
Cittadinanza: italiana  
Fascia d'età al momento del fatto: 20-30  
Occupazione: agricoltore  
Status: civile  
Altri dati biografici: arrestato

**Parte lesa n. 19: Luigi Re**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: Buttigliera d'Asti (AT)  
Residenza: Buttigliera d'Asti  
Cittadinanza: italiana  
Fascia d'età al momento del fatto: fino a 20  
Occupazione: agricoltore  
Status: civile  
Altri dati biografici: arrestato

**Parte lesa n. 20: Giovanni Stura**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: Buttigliera d'Asti (AT)  
Residenza: Buttigliera d'Asti

Cittadinanza: italiana  
Fascia d'età al momento del fatto: fino a 20  
Occupazione: agricoltore  
Status: civile  
Altri dati biografici: arrestato

**Parte lesa n. 21: Bartolomeo Vaglio**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: Buttigliera d'Asti (AT)  
Residenza: Buttigliera d'Asti  
Cittadinanza: italiana  
Fascia d'età al momento del fatto: 20-30  
Occupazione: operaio  
Status: civile  
Altri dati biografici: arrestato

**Parte lesa n. 22: Giovanni Gramaglia**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: Buttigliera d'Asti (AT)  
Residenza: Buttigliera d'Asti  
Cittadinanza: italiana  
Fascia d'età al momento del fatto: 40-50  
Occupazione: contadino  
Status: civile  
Altri dati biografici: vittima di confische

**Parte lesa n. 23: Carlo Olivero**

Genere: uomo  
Data e luogo di morte: 01.12.1944 - Felizzano  
Cittadinanza: italiana  
Status: partigiano  
Altri dati biografici: arrestato, fucilato

**Parte lesa n. 24: Oscar Olivero**

Genere: uomo  
Data e luogo di morte: 01.12.1944 - Felizzano  
Cittadinanza: italiana  
Status: partigiano  
Altri dati biografici: arrestato, fucilato

**Parte lesa n. 25: Walter Olivero**

Genere: uomo  
Data e luogo di morte: 01.12.1944 - Felizzano  
Cittadinanza: italiana  
Status: partigiano  
Altri dati biografici: arrestato, fucilato

Altre parti lese non identificate.

**PRINCIPALI FATTI CONTESTATI NEL PROCESSO**

Data e luogo del fatto: dall'08 settembre 1943 sino alla Liberazione, Piemonte  
Tipologia: repressione antipartigiana.  
Descrizione sintetica: accusato di aver commesso fatti diretti a favorire le operazioni militari del nemico, culminati nella partecipazione attiva a una serie di azioni di rastrellamento quale ufficiale comandante di un reparto di circa 70 militi della BN di Torino, che procedette ad arresti, sevizie, perquisizioni, furti, incendi e altri atti di repressione del movimento partigiano. È inoltre accusato

di aver tenuto intelligenza con il nemico contribuendo a far operare il reparto di BN di cui faceva parte in collegamento, in appoggio e in cooperazione con le SS tedesche.

## **SEZIONE 2: DENUNCIA, ARRESTO, INDAGINI.**

### **Denuncia:**

Tipologia: collettiva

Data: 14.06.1945

Autorità ricevente: ufficio del PM presso la Cas di Torino

Nominativo / Autorità denunciante: Questura di Torino

Tipologia denunciante: autorità italiana

Sintesi denuncia: si denuncia Aurelio Azzolina quale iscritto al Pfr e ufficiale della BN.

### **Arresto:**

Data e luogo: 06.05.1945, Torino

Autorità procedente: Polizia del Popolo di Torino

Sintesi verbale: tenente della BN

### **Indagini / Attività antecedenti al dibattimento:**

Interrogatorio di PG (14.06.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):

Dichiara che nel 1939 era impiegato presso l'Istituto di previdenza sociale. Fu chiamato alle armi e assegnato al 41° Reparto distrettuale in qualità di soldato sedentario addetto agli uffici. Dopo pochi mesi fu messo in licenza per problemi di salute. Fu in seguito assunto in Municipio presso l'Ufficio Statistica e poi presso l'Ufficio Tasse. Passò in seguito al Dopolavoro provinciale rimanendovi fino al luglio 1944. Dichiara che nel febbraio del 1944 si iscrisse al Pfr, in seguito a pressioni, per evitare il licenziamento. Afferma che il 06.07.1944 ricevette la cartolina di precetto per la BN. Fu sottoposto, dietro suo reclamo, alla Commissione politica della BN e il maresciallo Ferraris lo minacciò di deportazione in Germania se non si fosse arruolato. Si arruolò quindi nella BN e dal luglio all'ottobre del 1944 prestò servizio come scritturale presso l'Ufficio Assistenza. Nell'ottobre del 1944 fu incaricato della sorveglianza dello spaccio della brigata con il grado di ufficiale. Dichiara che nel dicembre del 1944 fu mandato con una compagnia di 70 uomini in rastrellamento nel Monferrato agli ordini del capitano Villani. Dichiara che il rastrellamento durò circa 20 giorni e nega di aver commesso uccisioni, ruberie o atti di violenza. Afferma di aver fatto fuggire a San Paolo (Asti) tre rastrellati che dovevano essere fucilati dai tedeschi. Uno di loro era Gino Carrarini, partigiano della squadra di Nando. Dichiara che a dicembre si ammalò di pleurite e rimase a letto fino al gennaio del 1945. Il 2 febbraio fu inviato in licenza di convalescenza fino al 15.03.1945. Riprese in seguito servizio presso il Dopolavoro provinciale rimanendovi fino al 26.04.1945. Afferma di aver incontrato altre volte il partigiano Carrarini e di avergli fornito lasciapassare e armi. Dichiara di aver anche ottenuto la liberazione di tale Alfonso Mosca nel marzo del 1945.

Interrogatorio del PM (26.06.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):

Circa il rastrellamento, dichiara di essere stato inviato ad Asti, insieme a un capitano della BN e 70 uomini, con il pretesto di prelevare una colonna di camion di grano per la cittadinanza di Torino. Dichiara che ad Asti furono messi a disposizione dei tedeschi che ordinarono loro di seguirli in rastrellamento in tutto il Monferrato. Dichiara che furono effettuate perquisizioni e alcuni fermi a [illeggibile], ma che lui non partecipò e ottenne con l'aiuto del parroco che tutti i fermati venissero rilasciati. A San Paolo riuscì a far fuggire tre uomini che erano stati arrestati. Tra questo tale Carrarini, che gli aveva assicurato di non essere partigiano e che in seguito si rivelò tale. Al Carrarini fornì fucili e munizioni, prelevandoli dalla Caserma Cernaia, perché si era convinto che la causa partigiana fosse giusta. Nega di essere stato l'organizzatore della squadra della BN del Municipio che era invece l'Azzolini. Dichiara che durante il rastrellamento non vi furono combattimenti, vittime o ostaggi.

Interrogatorio del PM (25.07.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):

Conferma che il reparto di BN inviato ad Asti era comandato dal capitano Villani e da altri due ufficiali. Dichiara di essere stato adibito al servizio di predisposizione dell'alloggiamento e del

rifornimento di viveri. Riferisce che il suo reparto non operò alcun attacco ai partigiani, limitandosi a pochi arresti. Conferma di essere l'ufficiale piccolo e con la barbetta nera indicato dai testimoni di Buttigliera ma afferma di essere certo che questi non possono accusarlo di soprusi o violenze. Dichiarò che lui e i suoi uomini erano la retroguardia delle truppe operanti, composte soprattutto da SS italiane, dalla Compagnia speciale del duce e dalle BN di Alessandria, e che si erano limitati a presidiare la zona.

Audizione testimoni:

Teste 1: Giovanni Rosso (14.07.1945 avanti PG)

Dichiara di essere stato arrestato dalle BN comandate dal capitano Villani e dall'Azzolina durante un rastrellamento nel Monferrato il 25.11.1944. Riferisce che insieme a lui fu arrestato il fratello Luigi. Questi in un primo tempo fu rilasciato, ma dopo qualche giorno fu arrestato di nuovo e sottoposto a tortura per 5 giorni: gli furono rotte le braccia e cavati gli occhi. Dichiarò che tra i seviziatori, oltre al Villani (ucciso dai partigiani), c'era l'Azzolina, il quale prese anche parte al plotone d'esecuzione che fucilò il fratello. Afferma che la sorella si recò dall'Azzolina e chiese notizie del fratello Luigi e che questi le rispose che il fratello era in libertà, mentre era già stato fucilato. Dichiarò che nello stesso momento furono fucilati altri 7 partigiani, anch'essi precedentemente torturati. Riferisce che l'Azzolina fu anche responsabile di furti e rapine nella zona. Dichiarò che questi si opposero alla decisione del Villani di rimetterlo in libertà suggerendo di farlo fucilare il giorno dopo sulla piazza.

Sentito anche dal PM (04.09.1945): dichiara che il rastrellamento durante il quale fu arrestato non avvenne solo a Buttigliera, ma in tutta la zona del Monferrato. Dichiarò di essere stato partigiano nella 19° Brigata Garibaldi e riferisce che gli furono asportati da casa 10 fusti di olio da macchina appartenenti alla sua squadra. Dichiarò di essere stato arrestato insieme a un certo Giovanni Gramaglia e di essere rimasto alle Nuove di Torino per circa 5 mesi. Afferma che il fratello, insieme a tale Morazzuti e altri suoi compagni, furono torturati e il 01.12.1944 trasferiti a Felizzano. Dichiarò che, a differenza di quanto dichiarato alla Questura, al fratello fu cavato un solo occhio e non entrambi. Afferma che il rastrellamento era diretto dal capitano Villani, che gli risulta sia stato ucciso dai partigiani nel dicembre del 1944. In subordine vi era l'Azzolina, il cui nome correva a Buttigliera il giorno del rastrellamento. Afferma che le sorelle si recarono dall'Azzolina per conoscere la sorte del fratello Luigi e che l'Azzolina disse loro che era stato liberato, mentre era già stato fucilato.

Teste 2: Giovanni Tortello (27.09.1945 avanti PM)

Dichiara che l'uomo che durante il rastrellamento lo fece piantonare da una sentinella dopo il suo arresto da parte dei tedeschi era basso, esile, dai capelli e occhi neri. Il testimone viene invitato a riconoscere l'imputato, posto alla sinistra di altri due. Il Tortello risponde di riconoscere nell'uomo a sinistra colui che lo fece piantonare sulla piazza di Buttigliera.

Sentito anche dal PM (04.09.1945): dichiara di essere stato prelevato perché qualche tempo prima aveva dato ospitalità a tale partigiano Morazzuti. Dopo alcuni giorni venne rimesso in libertà. Dichiarò che un giorno venne a casa sua un ufficiale delle BN basso e con il pizzo chiedendo di suo figlio partigiano. Afferma che secondo la voce pubblica si trattava dell'Azzolina.

Teste 3: Antonio Palmisano (04.09.1945 avanti PM)

Dichiara di essere stato prelevato il 25.11.1944 a Buttigliera dalle BN e portato alle Nuove di Torino. Afferma di non aver subito maltrattamenti a Buttigliera perché fu arrestato tra i primi e subito portato via. Tornato da Bolzano, dove era stato inviato, seppe della fucilazione e delle torture inflitte al Rosso e al Morazzuti.

Sentito dal PM (27.09.1945): dichiara che il comandante della BN durante il rastrellamento era basso, con barba nera, di circa 30 anni. Invitato a riconoscere l'imputato, posto in centro ad altri due individui, dichiarò di riconoscere nell'individuo al centro colui che comandava la BN nel rastrellamento a Buttigliera.

Teste 4: Felicina Torretta (04.09.1945 avanti PM)

Dichiara che il 26.11.1944 casa sua venne invasa da tedeschi e repubblicani e perquisita per ore. Dichiarò che i militi cercavano suo marito partigiano e che la minacciarono di morte. Afferma che misero sua figlia di 15 anni contro il muro e le posero una bomba a mano senza sicura sotto il mento, chiedendole dove si trovasse il padre. Dichiarò che la casa fu svaligiata e che il giorno dopo un'altra squadra di 10 uomini venne a prelevare lei e la figlia. Afferma di non aver conosciuto l'Azzolina ma di aver saputo che il rastrellamento a Buttigliera era diretto da lui.

Teste 5: Angiolina Sala (04.09.1945 avanti PM)

Dichiara di essere stata prelevata il 27.11.1944 e condotta al Comando tedesco e di essere stata

rimessa in libertà il giorno dopo.

Teste 6: Rosa Rosso (28.09.1945 avanti PM)

Dichiara di aver saputo della cattura dei suoi fratelli Luigi Rosso e Giovanni Rosso da parte della BN mentre si trovava a Torino. Afferma che poiché Giovanni fu condotto a Torino mentre Luigi fu avviato verso Asti, si preoccupò di conoscere la sorte di quest'ultimo e si recò presso la Caserma Cernaia. Qui parlò con il capitano Villani che gli disse di aver accompagnato la colonna di arrestati solo fino a Montemarzo, lasciando poi al tenente Azzolina la prosecuzione del viaggio. Dichiara di aver cercato invano per circa un mese di parlare all'Azzolina e di esserci riuscita solo mediante una mancia al piantone di guardia. Afferma che l'Azzolina si infuriò dicendo che il fratello era un ribelle e un bandito e che avrebbe dovuto fucilarlo subito, ma che aveva avuto compassione di lui perché era un povero scemo e l'aveva liberato a Felizzano. Afferma che tuttavia, quando si recò a Felizzano a cercarlo, seppe che era stato fucilato. Riferisce che l'Azzolina fece lo stesso discorso qualche giorno dopo alla sorella Margherita. Dichiara di non sapere se i fratelli fossero inquadrati in formazioni vere e proprie.

Scritti difensivi:

Lista dei testimoni a discarico attraverso la quale l'avvocato intende dimostrare che l'Azzolina aveva compiti ausiliari nella BN, che durante il rastrellamento ebbe un ruolo di secondo piano e che in diverse occasioni aiutò gli arrestati.

Altro:

Dichiarazione di Rosa Novara che afferma che l'11.11.1944 la borgata Bricco Gallo, dove lei abitava, fu rastrellata dai nazifascisti. Dichiara che suo marito, Ernesto Armosino, fu interrogato e inseguito ucciso con numerosi colpi d'arma da fuoco e il suo cadavere fu abbandonato in strada.

Dichiarazione di Angelo Torchio che afferma che l'11.11.1944 la sua abitazione a Tigliole d'Asti fu distrutta e incendiata durante un rastrellamento. Dopo il rastrellamento fu preso dai tedeschi e condotto come ostaggio a Baldichieri. Fu trattenuto per un giorno e in seguito rilasciato.

Dichiarazione di Giovanni Ferrero che afferma che l'11.11.1944, durante il rastrellamento a Tigliole d'Asti, una bomba esplosiva gli distrusse il fienile con un danno di circa 100.000 lire. In seguito fu preso come ostaggio e liberato il giorno dopo.

Dichiarazione di Alfonso Mosca che afferma che il 19.03.1945 fu arrestato e condotto in via Asti per favoreggiamento di partigiani. Dichiara che i suoi familiari si rivolsero all'Azzolina, suo ex compagno di scuola, e questi riuscì a farlo liberare. Riferisce che mentre si trovava in via Asti un milite dell'Upi gli disse che l'Azzolina aveva sollecitato la sua liberazione. Dichiara che questi non pretese alcuna ricompensa.

Dichiarazione di Luigi Carrarini che afferma che l'Azzolina gli fornì 4 mitragliatori e delle munizioni sottratte alla BN. Aggiunge che in occasione di un rastrellamento a San Paolo d'Asti, durante il quale fu arrestato e condannato alla fucilazione, l'Azzolina fece fuggire lui e i suoi compagni.

Relazione della Legione territoriale dei Carabinieri di Alessandria – tenenza di Villanova d'Asti – sul rastrellamento nazi-fascista del novembre-dicembre 1944. Si dichiara che a Baldichieri Remo Sticco fu catturato e tradotto a Bolzano e Felice Perosino fu catturato e inviato a Mauthausen. Gian Battista Nori, Angelo Torchio e Giovanni Ferrero videro le proprie case incendiate. Ernesto Armosino fu ucciso. A Castelnuovo Don Bosco diverse persone furono arrestate e le loro abitazioni furono perquisite. A Buttigliera d'Asti, tra il 25 e il 27 novembre 1944, furono arrestati Giovanni e Luigi Rosso, Elio Morazzuti, Antonio Palmisano, Giovanni Tortello e Felicina Torretta. Dichiarazione di Aurelio Segre che afferma di essere amico dell'Azzolina e della sua famiglia dal 1930. Riferisce che nel 1944, quando venne a sapere che il padre e la sorella erano stati prelevati e deportati dalle SS in quanto ebrei, si rivolse all'Azzolina e questi lo nascose in casa sua per una settimana. Dichiara inoltre che l'Azzolina lo aiutò a trovare un lavoro.

Dichiarazione di Francesco Saletta che afferma di essere stato arrestato dalla BN per favoreggiamento di partigiani e di aver ricevuto presso il tenente Azzolina un trattamento molto favorevole.

Dichiarazione di Remo Sticco che afferma di essere stato catturato il 28.11.1944 e di essere stato consegnato a due ufficiali della BN, uno alto e magro il secondo basso e grosso. Dichiara che tra gli elementi che lo arrestarono vi era un caposquadra chiamato Simonetti. Dichiara che l'ufficiale più piccolo voleva metterlo in libertà, ma che un sergente della polizia tedesca lo trattenne e lo inviò a Bolzano.

Relazione della Legione territoriale dei Carabinieri di Alessandria – tenenza di Felizzano – sul



rastrellamento nazi-fascista del novembre-dicembre 1944. Si dichiara che i 6 giovani fucilati il 01.12.1944 a Felizzano, arrivarono il 30.11.1944 su un camion tedesco, accompagnati da militari tedeschi che operavano alle dipendenze del Comando di Vercelli. Detto comando proveniva da Murisengo. Non risulta che un reparto di BN abbia risieduto a Felizzano nel periodo del rastrellamento. Vi fu solo un passaggio di tali militi per poche ore e si esclude quindi che tale reparto abbia avuto attinenza con l'eccidio. Tale Angela Bocchio sostiene che la sera dell'esecuzione vide un furgoncino arrivare nella località. Per circa un'ora sentì una sparatoria continua e vide due militari tedeschi andare avanti e indietro lungo un fosso e sparare puntando le armi contro il fosso. La Bocchio ha affermato di aver sentito gridare più volte "mamma".

### **SEZIONE 3: IL PROCESSO.**

#### **IMPUTAZIONI**

Imputazioni:

Capo 1°: collaborazionismo militare art. 51 cpmg

Capo 2°: intelligenza con il nemico art. 54 cpmg

Descrizione:

Capo 1°: imputato di collaborazionismo militare per aver partecipato a una serie di azioni di rastrellamento quale ufficiale comandante di un reparto di circa 70 militi della BN di Torino, che procedette ad arresti, sevizie, perquisizioni, furti, incendi e altri atti di repressione del movimento partigiano.

Capo 2°: imputato di intelligenza con il nemico per aver contribuito a far operare il reparto di BN di cui faceva parte in collegamento, in appoggio e in cooperazione con le SS tedesche.

Posizione processuale: detenuto, costituito in giudizio

Difesa: Avv. Ettore Magliola (di fiducia)

#### **DIBATTIMENTO**

Data apertura dibattimento: 27.02.1946

Data chiusura dibattimento: lo stesso giorno

#### **Interrogatorio dell'imputato Azzolina:**

Conferma gli interrogatori precedenti. Dichiara di essere partito con la BN il 23.11.1944 e di essere rientrato il 14 o 15.12.1944. Afferma di essere rimasto a Buttigliera d'Asti dal 25.11.1944 al 27.11.1944. Dichiara che Luigi Rosso fu prelevato a Buttigliera e fucilato dalla BN di Alessandria. Riferisce che a Savi, con l'aiuto del parroco Greppi, riuscì a far liberare dei prigionieri e a far scappare altri tre aprendo la porta del gabinetto che dava sulla campagna. Dichiara che la sua compagnia si limitava a presidiare Buttigliera.

#### **Esame dei testimoni:**

Teste n. 1: Giovanni Rosso (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma quanto dichiarato in istruttoria. Dichiara di essere stato condannato a morte dai tedeschi ma che la sentenza non fu eseguita perché sopravvenne la Liberazione. Mostra le fotografie del fratello trucidato e ucciso, che dopo l'esame vengono restituite. Dichiara che quando fu arrestato fu portato in piazza davanti al tenente Azzolina. Dichiara che il capitano Villani voleva lasciarlo libero ma che l'Azzolina si oppose e gli disse che il giorno dopo l'avrebbe fucilato in piazza.

Teste n. 2: Rosa Rosso (citata dal PM)

Tipologia: familiare parte lesa

Sintesi deposizione: conferma quanto dichiarato in istruttoria. Dichiarò che a Felizzano parlò con tale signora Garrone che le disse che prima della fucilazione vi era stato un camion di militi della BN e che uno di questi, piccolo e con la barba, le aveva chiesto di suo figlio partigiano.

Teste n. 3: Margherita Rosso (citata dal PM)

Tipologia: familiare parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara di aver visto il fratello Luigi a Buttigliera e che questi era con l'Azzolina, altri militi della BN e alcuni tedeschi.

Teste n. 4: Maria Garrone (citata dal PM)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara che pochi giorni prima dell'eccidio di Felizzano era giunto in paese un camion di militi della BN; un ufficiale basso e con la barba chiese i documenti a suo figlio.

Teste n. 5: Giovanni Tortello (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma quanto dichiarato in istruttoria. Dichiarò che l'Azzolina era colui che comandava in piazza del Municipio.

Teste n. 6: Dante Massa (citato dal PM)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara che l'Azzolina partì da Torino il 23.11.1944 per scortare un carico di grano diretto ad Asti.

Teste n. 7: Antonio Palmisano (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma quanto depresso in istruttoria. Dichiarò di essere stato arrestato da tedeschi e repubblicani, comandati dal capitano Villani e dal tenente Azzolina. Fu condotto alle Nuove e liberato nei giorni dell'insurrezione. Il giorno del suo arresto l'Azzolina gli diede il permesso di andare a casa a mangiare.

Teste n. 8: Oreste Cazzola (citato dal PM)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: sindaco di Buttigliera d'Asti, dichiara che il capitano Villani gli disse che l'Azzolina era il suo sostituto. Afferma che l'imputato durante il rastrellamento fu incaricato di prelevare viveri. Riferisce che quando Luigi Rosso fu portato in piazza del Municipio l'Azzolina era presente. Dichiarò che nel rastrellamento operava anche la BN di Vercelli.

Teste n. 9: Felice Perosino (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara di essere stato arrestato il 19.12.1944 a Tigliole d'Asti ma di non essere in grado di dire se tra i militi ci fosse l'Azzolina.

Teste n. 10: Luigi Carrarini (citato dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: dichiara di essere stato arrestato nel novembre del 1944 e portato a confronto con Luigi Rosso. Furono picchiati brutalmente. Afferma che l'Azzolina entrò nella stanza e rimproverò il sergente che li aveva picchiati. Poi venne la BN di Alessandria che prelevò il Rosso. Dichiarò di aver ricevuto delle minacce per impedirgli di deporre al processo, ma di aver voluto testimoniare perché l'Azzolina lo aiutò a scappare, insieme ad altri due detenuti, lasciando aperta la porta del gabinetto. Afferma che l'Azzolina aveva rifiutato la sua offerta di un milione perché lo lasciasse libero e gli diede 4 mitra, una pistola e delle munizioni.

Teste n. 11: Rosa Bauchiero (citata dal PM)

Tipologia: familiare parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara di essere la sorella del partigiano Bauchiero, rastrellato il 29.11.1944 a Revigliasco e ucciso a Felizzano il 01.12.1944. Riferisce che quando il fratello fu arrestato lei non c'era; lo vide in seguito nelle mani dell'Azzolina, ma quando cercò di avvicinarsi

le fu impedito.

Teste n. 12: Rosa Olivero (citata dal PM)

Tipologia: familiare parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara che i suoi tre fratelli furono prelevati il 29.11.1944 a Revigliasco e trucidati a Felizzano il 01.12.1944. Afferma di essersi recata ad Asti per avere loro notizie e che lì le dissero che era la BN di Torino a operare in quella zona. Si recò quindi alla Caserma Cernaia dove incontrò Rosa Rosso, che le disse che la BN che operava a Felizzano era comandata da capitano Villani e dall'Azzolina.

Teste n. 13: Ignazio Ajassa (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma quanto dichiarato nell'esposto diretto al PM.

Teste n. 14: Sebastiano Solaro (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma quanto dichiarato nell'esposto diretto al PM. Riferisce che i militi che lo arrestarono chiamavano l'Azzolina "comandante". Afferma di essere stato liberato da un maresciallo tedesco. Dichiara di aver visto il Rosso procedere dietro un carro, scortato da due militi e dall'Azzolina.

Teste n. 15: Luigi Re (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma quanto dichiarato nell'esposto al PM. Conferma che l'Azzolina gli propose di entrare nella BN o andare a lavorare in Germania. La mattina dopo fu liberato e vide il Rosso procedere dietro un carro, con la testa fasciata, scortato dall'Azzolina e due militi.

Teste n. 16: Giovanni Stura (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma il suo esposto al PM.

Teste n. 17: Bartolomeo Veglio (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma il suo esposto al PM. Dichiara di riconoscere l'individuo nella gabbia come l'uomo a cui venne consegnato dopo essere stato arrestato.

Teste n. 18: Alfredo Greppi (citato dalla difesa)

Tipologia: sacerdote

Sintesi deposizione: dichiara che il 22.01.1944 l'Azzolina dormì nella sua canonica e che i genitori di Stura e Veglio, rastrellati dalle BN, si rivolsero a lui per ottenere la liberazione dei figli. Dichiara di aver parlato con il Villani e l'Azzolina.

Teste n. 19: Alfonso Mosca (citato dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: conferma quanto dichiarato in istruttoria.

Teste n. 20: Guido Navone (citato dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: la deposizione del teste è conforme alla deduzione difensiva.

Teste n. 21: Salvatore Barbagallo (citato dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: la deposizione del teste è conforme alla deduzione difensiva.

Teste n. 22: Franco Blengini (citato dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: la deposizione del teste è conforme alla deduzione difensiva.

Teste n. 23: Carlo Compagno (citato dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: la deposizione del teste è conforme alla deduzione difensiva.

Teste n. 24: Giovanni Gramaglia (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma che l'Azzolina lo minacciò di metterlo al muro perché il vino prelevato presso di lui non aveva il grado alcolico richiesto.

Altro:

Dichiarazione di Sebastiano Solaro, Luigi Re, Giovanni Stura e Bartolomeo Veglio, agricoltori di Buttigliera, che affermano di essere stati prelevati dalle BN comandate da certi Gastaldi e Aragona. Furono poi consegnati al tenente Azzolina che propose loro di arruolarsi nelle BN, pena la deportazione in Germania. Il giorno dopo, grazie all'intervento dei genitori, furono rimessi in libertà. Dichiarano che tornando a casa videro la squadra comandata dall'Azzolina, nella quale riconobbero Luigi Rosso con la testa fasciata e in stato confusionale.

Dichiarazione di Federico Oggero che afferma che il 25.11.1945 a Buttigliera vennero nel suo negozio di commestibili molti militi, fra cui un ufficiale piccolo e con la barba nera, che si appropriarono di tabacchi e gli chiesero chi gli imponesse di rifornire i partigiani.

Dichiarazione di Ignazio Ajassa che afferma che il 27.11.1944 fu sfiorato da una raffica di mitra e gli furono aizzati contro due cani lupo. Fu dunque arrestato e condotto a Buttigliera, dove vide il partigiano Luigi Rosso nella squadra comandata da un ufficiale piccolo e con la barba nera che tutti chiamavano Azzolina. Un sottoufficiale tedesco rimise lui in libertà.

Dichiarazione di Giovanni Gramaglia che afferma che il 25.11.1944 si presentarono diversi militi a casa sua chiedendo che consegnasse del vino. Il giorno dopo fu convocato presso l'Azzolina che si lamentò della qualità del vino minacciandolo violentemente. Lo costrinse a portargli il giorno dopo almeno quattro botti del vino più buono che aveva.

### CONCLUSIONI DELLE PARTI

**Conclusioni del PM:** dichiararsi la responsabilità in ordine al delitto di cui all'art. 58 cpmg e condannarsi alla pena di 15 anni di reclusione.

**Conclusioni della difesa:** assolversi quanto meno per insufficienza di prove.

### SENTENZA

**Esito:**

Condanna: la Corte dichiara l'imputato colpevole del reato di aiuto politico in relazione all'art. 58 cpmg e così modificata la rubrica e in concorso di attenuanti generiche, lo condanna alla pena di 6 anni e 8 mesi di reclusione.

Sanzioni accessorie: interdizione perpetua dai pubblici uffici, spese processuali e confisca dei beni a vantaggio dello Stato.

**Attenuanti:** generiche art. 62 bis cp

**Derubricazione:** collaborazionismo politico art. 58 cpmg

**Motivazioni della sentenza:** la Corte osserva che in nessuno stato di necessità si venne a trovare l'imputato né quando si iscrisse al Pfr né quando si arruolò nella BN, dato che nessun grave pericolo egli ha dimostrato di aver dovuto evitare. Anche rispondesse al vero che l'imputato si fosse limitato a provvedere al vitto e all'alloggio dei militi, tra i quali alcuni tedeschi, che dovevano presidiare le popolazioni soggette al rastrellamento, egli ha comunque dato un'effettiva partecipazione a quelle operazioni: una formazione militare non può procedere nel suo compito senza una retroguardia. Inoltre, dalle deposizioni degli imputati è emerso che l'Azzolina procedette all'arresto dei fratelli Giovanni e Luigi Rosso, opponendosi alla decisione del capitano Villani di rilasciare il primo. A Buttigliera inoltre arrestò altri 7 giovani, ai quali pose

l'alternativa di arruolarsi o di essere deportati in Germania. È escluso invece che egli abbia partecipato all'eccidio di Felizzano e alle sevizie sui prigionieri. Le operazioni di rastrellamento non possono essere considerate azioni militari, ma devono ritenersi azioni di polizia, in quanto tendevano a piegare la resistenza delle formazioni partigiane e a impedire ai civili di sostenere il movimento di Liberazione, favorendo i disegni politici del nemico invasore: pertanto tutti i fatti costituiscono l'unico reato di collaborazionismo politico. Per contro l'Azzolina ha provato di aver aiutato alcuni partigiani e di avere fatto fuggire degli arrestati, e per questo gli si possono concedere le attenuanti generiche.

#### **SEZIONE 4: IMPUGNAZIONI / GIUDIZIO DI RINVIO**

**Ricorso avanti Corte di Cassazione di Roma:**

Data: 16.03.1946

Promosso da:

Avv. Ettore Magliola

Sintesi dei motivi di impugnazione: l'Azzolina si iscrisse al Pfr perché doveva provvedere al sostentamento della moglie e della madre. Inoltre, la giurisprudenza della Suprema Corte insegna che nei casi di partecipazione del proprio reparto a rastrellamenti la responsabilità non è presunta ma deve essere stabilita caso per caso. La sentenza si è limitata ad affermare senza minimamente discutere fatti e circostanze che all'udienza si dimostrarono insussistenti o quanto meno non sorretti da prova tranquillante.

**Sentenza Corte di Cassazione:**

N.:

Data: 05.11.1947

Esito: annullamento senza rinvio

Sintesi della sentenza / principi di diritto: reato estinto per amnistia

#### **SEZIONE 5: ESECUZIONE DELLA PENA**

**Carcerazione preventiva:**

dal 06.05.1945 al 27.02.1946

**Pena:**

dal 27.02.1946 al 05.11.1947

durata prevista della detenzione: 6 anni e 8 mesi

durata effettiva della detenzione: 1 anno e 9 mesi

**Provvedimenti di clemenza:** amnistia Togliatti

#### **SEZIONE 6: ALTRE INFORMAZIONI SUL PROCESSO**

##### **NOMINATIVI CITATI NEL PROCESSO**

Giuseppe Ferraris (maresciallo di Ps)

Villani (capitano BN di Torino)

Gastaldi

Aragona

##### **NOTE STORICHE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

<b>NOTE GIURIDICHE</b>

**Redazione:** Barbara De Luna  
**Revisione:** Chiara Colombini

*Carabinieri*

- 103 -  
(217)

In nome di UMBERTO DI SAVOIA  
Principe di Piemonte - Luogotenente Generale del Regno  
La Corte ~~Stipendiaria~~ di Assise di Torino

Data 27. Febb. 1946

Sezione SECONDA Speciale

N. 203/45 R. Gen.

composta degli ill.mi Signori:

Angiolillo Avv. Guglielmo

Fusilli avv. Guglielmo

Caldera Giuseppe

Laboranti Vittorio

Bragotti Mario

Presidente

Giurato

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale contro

definita in offi  
8. FEB 20. 46  
Ruffini - p.

AZZOLINA Aurelio fu Pasquale e di Lello Maria, nato

il 20 agosto 1916 a Comiso ( Ragusa), residente

a Torino Corso Alzacomba N° 34 bis. - ~~Arrestato~~

detenuto. Presente. IMPUTATO

I°) del delitto p.e.p. dall'art. 51 C.P.M.G. in re-  
lazione all'art. 5 D.L. 27.7.1944 N° 159 per avere,

dopo l'8/9/1943 in varie località del Piemonte,

commessi fatti diretti a favorire le operazioni

militari del nemico e a nuocere alle operazioni

delle Forze Armate dello Stato Italiano, culminati

nella partecipazione attiva ad una serie di azioni

rastrellamenti continuate, dalla fine di novembre



8/3/46  
Fatto contro No  
(4)

alla fine di dicembre 1944, nelle zone di Baldin-  
chieri, Monale, Tigliole, Castelnovo Don Bosco,  
Buttigliera d'Asti e S. Paolo Solbrito, quale uffi-  
ciale Vice Comandante di un reparto di circa settan-  
ta militi della brigata nera di Torino, che proce-  
dette ad arresti, sevizie, perquisizioni, furti,  
incendi, fucilazioni ed altri atti di repressione  
del movimento partigiano di resistenza e dell'opera  
di assistenza, al movimento stesso, prestata dalle  
popolazioni.-

2°) del delitto p.e.p. dell'art. 54 C.P.M.G. in re-  
lazione all'art. 5 D.L. 27.7.1944 N°159 per avere,  
nelle circostanze di cui al capo 1°), per favorire  
il nemico, tenuta con esso intelligenza contribuendo  
a far operare il reparto di brigata nera, del  
cui comando faceva parte, in collegamento, in ap-  
oggio ed in cooperazione con forze tedesche delle  
S.S.-

### *La Corte*

*in esito all'odierno pubblico dibattimento,  
sentite l'imputato il P.M. e la difesa*

### *Ritenuto in fatto*

*Con rapporto 14 giugno 1945 la Questura di Tori-  
no denunciava in stato di arresto il nominato  
Aralino Aurelio perché costui, iscrittosi nel feb-  
braio 1944 nel p.f. 2, si era arruolato il 7 luglio  
successivo nella brigata nera "A. Capelli", ottenen-*



do successivamente la nomina ~~era~~ a ufficiale  
e restando in servizio fino al 15 marzo 1945.  
Durante tale servizio, tra il novembre e il dicembre  
1944, aveva per venti giorni partecipato, con una  
compagnia al comando del Capit. Villani, e ~~aveva~~  
~~partecipato~~, al seguito di truppe tedesche, ~~nel~~  
~~raffronto~~ a un rastrellamento nel Monferrato.

Interrotto il processo col rito sommario, l'ARZ  
ha veniva chiamato avanti questa Corte a respon-  
dere dei reati rubricati in epigrafe.

Dall'istruttoria risultava che durante il detto rastrel-  
lamento, svoltosi tra la fine di novembre e il 20 di-  
cembre 1944, ad opera delle brigate nere erano sta-  
ti fatti prigionieri, ~~arrestati~~ erano stati arre-  
stati civili, alcuni dei quali erano poi stati tra-  
ucidati, erano state incendiate alcune case, erano  
state eseguite perquisizioni e tutto ciò nei comuni  
di Baldissera, Mariale, Bigliole, Castelluno  
e Don Bosco Battigliera d'Adda, S. Paolo Solbrito.  
Non certo Amosino Ernesto era rimasto ucciso  
in un rastrellamento a Bigliole, due degli ar-  
restati di Battigliera e precisamente Rossi Lu-  
igi e Morassutti Elio partigiani, trasportati a Felis-  
Rano e seviziati, erano stati il 10 dicembre 1944  
~~uccisi~~ trucidati con altre sette.

L'imputato per ammettere l'iscrizione al p.  
f. r., ha cercato di giustificarsi <sup>tale iscrizione</sup> col timore del  
quale era stato preso di perdere l'impiego; e per  
ammettere l'arruolamento nella b. u., ha ag-  
giunto di essersi stato costretto in consequen-  
za dell'iscrizione al partito e che tuttavia cercò  
di sottrarsi adducendo motivi di salute dei  
quali non fu tenuto conto; ha detto inoltre di  
essere stato addetto sempre ai servizi <sup>(di avanzato)</sup> e alle man-  
sioni di ufficiale di picchetto. Quanto poi al ra-  
strellamento del manuferrato l'imputato ha am-  
messo di avervi partecipato, non solo per presidia-  
re, con la compagnia della quale faceva parte,  
composta di una settantina di uomini, le locali-  
tà rastrellate dalle truppe operanti, truppe che erano  
composte di P. italiane, di brigate nere di Alessandria  
e di Cuneo e di altri corpi speciali; egli, in particolare, era  
stato addetto ai servizi allaggiamento e viveri; ha in-  
fine aggiunto che con la sua compagnia c'erano set-  
te o otto tedeschi; ha negato

osserva in diritto

~~Avrebbe dovuto essere riconosciuto come un soldato~~  
~~avrebbe dovuto essere~~

Prumesso che in nessuno stato di necessità si  
venne a trovare l'imputato sia quando si iscrisse

al p. f. 2., sia quando si arruolò nella t. u., dato che nessun reale grave pericolo egli ha dimostrato di aver ~~che~~ ~~potuto~~ visto evitare; che comunque tale ~~comportamento~~ asserito e non riconosciuto stato di necessità non si prolungò nel tempo fino al punto di costringere l'imputato a partecipare alle azioni di cui ora si parlerà, si deve esaminare quale fu questa partecipazione e quale reato essa rivestì.

Intanto anche se fosse vero quanto asserisce l'imputato, non si può disconoscere che l'aver egli provveduto l'alloggio e il vitto a quei militi, fra i quali c'erano alcuni tedeschi, che dovevano presidiare, ossia mantenere nel terrore le popolazioni attraverso le quali erano passate le truppe che avevano operato il rastrellamento, catturando, incendiando, saccheggiando, uccidendo, si dovrebbe concludere che l'imputato stesso ha veramente dato una effettiva partecipazione a quelle operazioni: non può infatti una formazione militare procedere nello svolgimento del suo compito senza avere una retroguardia che la guardi alle spalle.

Ma l'Arzolino, anche se si interessò di alloggi e di viveri, fece di più. Dalle informazioni dei P.R. C. di Villa Nevada d'Arbi risulta che egli era in vice comandante della compagnia che lasciò tristi ricordi nei comuni

di Baldichieri, Maunali, Bigliolo, Castelnuovo, Buttigliera, S. Paolo Solbrito, comuni nei quali l'imputato ammette di essere stato nel periodo del rastrellamento di che trattasi. Dai testi poi è risultato che l'imputato, coi suoi compagni, procedette all'arresto di Rosso Giovanni e Luigi in Buttigliera; il secondo fu subito rilasciato (dopo qualche giorno fu nuovamente arrestato ma non dall'Azolina e poi trucidato il 1° dicembre successivo a Felizzano insieme con altri); mentre il primo fu trattenuto perché proprio l'Azolina si oppose al suo rilascio quando il suo compagno Sante - Villani - voleva liberarlo e proprio l'Azolina esclamò che Rosso Giovanni sarebbe stato fucilato l'indomani. In conseguenza di quell'arresto Rosso Giovanni rimase detenuto per ~~cinque~~ mesi. È risultato inoltre che le sorelle del giustiziato Rosso Luigi, quando ancora non conoscevano la fine tragica di costui, si recarono nella caserma di via Cernaia di questa città e ne chiesero notizie all'Azolina. Questi le trattò inumaneamente perché sorelle di "banditi" e meritevoli di essere arrestate. Infine nel passare da Buttigliera a Savi la b.u. arrestò sette giovani. A castoro l'Azolina pose l'alternativa: o vi arruolate con noi, o sarete deportati in Germania. Peraltro è stato escluso che egli abbia partecipato all'uccisione di martiri di Felizzano e alle sevizie a questi usate prima.

Bigliolo

In tali fatti però la Corte non ravvisa né il reato di aiuto militare al nemico, né quello di intelligenza col nemico stesso. Le operazioni di rastrellamento, sebbene, con criterio molto rigoroso, siano state a volte considerate le uniche operazioni militari possibili nelle zone lontane dal fronte di combattimento, non possono, a giusta ragione, ritenersi tali. Esse erano vere e proprie azioni di polizia in quanto tendevano a piegare la resistenza delle formazioni partigiane, a impedire che i civili tenessero mano ai partigiani, a catturare i recidivi alla leva repubblicana, a favorire, in una parola, i disegni politici del nemico invasore. Pertanto tutti i fatti rubricati sotto i due capi di imputazione, a giudizio della Corte, costituiscono l'unico reato di collaborazione nella forma dell'aiuto politico di cui all'art. 58 C. P. M. G.

Per contro l'Azolina ha provato di aver aiutato alcuni partigiani, mettendo in salvo Carrarini e altri due che erano stati arrestati, tenendo nascosto Tigre Aurelio di razza ebraica, e consegnando armi allo stesso Carrarini. Per questo gli si possono concedere le attenuanti generiche di cui all'art. 62 del C. P.

Quanto alla pena la Corte ritiene giusta, tenuto conto dei precedenti e della personalità dell'imputato, di partire dal minimo stabilito dalla legge e cioè da dieci anni di reclusione. Tale pena, ridotta di un terzo per le attenuanti generiche, scende a sei anni e otto mesi.

Alla condanna seguono l'interdizione perpetua dai pubblici uffici a sensi dell'art. 29 C. P., le spese processuali a sensi dell'art. 458 c. p. p. e la confisca dei beni a sensi dell'art. 9 del

T. Q. M.

Visti gli art. 477 c. p. p. e tutti gli altri citati sopra,

Dichiara

• Arsolina Aurelio colpevole del reato di in-  
to politico al nemico ai sensi degli art. 587-277-  
1944 n. 159, 1872-4-1945 n. 142, in relazione all'art.  
58 c. p. m. g., così modificata la rubrica e, in con-  
corso di attenuanti generiche, lo

Condanna

alla pena di sei anni e otto mesi di reclusi-  
one, all'interdizione perpetua dai pubblici  
uffici e alle spese processuali, ordinando  
la confisca dei suoi beni a vantaggio dello  
Stato.

Torino 27 febbraio 1946.

Il Presidente

*Giulio*

Il cancelliere  
Ungolini

La Corte Suprema di Cassazione con  
sentenza in data 5-2-947 dichiarò estinto  
il reato per amnistia ed annullò senza  
rinvio la sentenza —

Torino 15-2-947

Il cancelliere

*Ungolini*

